



21 - VI

Caro Sargente,

Mi permetta, non
è vero, di chiamarla copista?
Sargente, da Jansolo, non
ho potuto salutarla e
ringraziarla altro che
affai rapidamente.

Ora, con più calma,
considero la grande bontà

che' ella m' ha
dimenticata, e non
proprio a meno di dire
che, se prima subaro
di lei un ricordo affe-
tuosamente devoto, oggi
le ho in più una
gratitudine vivissima.
Grazie davvero.

Mi voglia bene:
sono sempre uno sco-
laro che ha molto
da imparare dal suo
maestro.

Mi auguro di rivetere
 presto.

La riverisco

Giul. Zucca